

# IL LAVORO DEGLI STRANIERI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA

Anni 2008-2015

## Indice

<b>Introduzione .....</b>	<b>4</b>
<b>Gli stranieri e l'occupazione per settori.....</b>	<b>6</b>
<b>Tipologie di impiego per gli stranieri.....</b>	<b>7</b>
<b>Le professioni dei lavoratori stranieri .....</b>	<b>8</b>
<b>Professioni e titoli di studio dei lavoratori stranieri: educational/skill mismatch .....</b>	<b>11</b>
<b>La disoccupazione fra gli stranieri .....</b>	<b>13</b>
<b>Le retribuzioni dei lavoratori stranieri.....</b>	<b>14</b>

## I numeri più significativi

### Città metropolitana di Roma Capitale – 2015

<b>30,4%</b>	Incidenza degli occupati rumeni sul totale degli occupati stranieri (1° nazionalità)
<b>65,9%</b>	Tasso di occupazione 15-64 anni degli stranieri
<b>60,7%</b>	Tasso di occupazione 15-64 degli italiani
<b>42,4%</b>	Peso delle occupazioni nel settore dei servizi alla persona fra gli occupati stranieri
<b>7,0%</b>	Peso delle occupazioni nel settore dei servizi alla persona fra gli occupati italiani
<b>61,3%</b>	Peso dei profili professionali non qualificati fra gli occupati stranieri
<b>18,0%</b>	Peso dei profili professionali non qualificati fra gli occupati italiani
<b>33,0%</b>	Stranieri laureati che svolgono professioni non qualificate
<b>1,2%</b>	Italiani laureati che svolgono professioni non qualificate
<b>12,5%</b>	Tasso di disoccupazione degli stranieri
<b>10,3%</b>	Tasso di disoccupazione degli italiani

## Introduzione

Come si è visto analizzando le dinamiche degli indicatori del mercato del lavoro negli ultimi anni, è ormai evidente che il lavoro degli stranieri costituisca ormai un elemento di imprescindibile tenuta per l'occupazione complessiva e un asse fondamentale per taluni settori produttivi. Non trascurabile, d'altra parte, è il suo decisivo contributo al mantenimento del sistema previdenziale nazionale.

La presenza di lavoratori stranieri all'interno del mercato del lavoro italiano, pur mantenendo ancora percentuali inferiori a quelle raggiunte da altri paesi del nord Europa, ha assunto ormai dimensioni considerevoli. Ciononostante, bisogna sottolineare che attualmente, a fronte del massiccio inserimento occupazionale in termini numerici, non è corrisposto un adeguato collocamento in termini di qualità del lavoro, poiché permangono forti discriminazioni e una marcata segregazione nell'allocazione dei posti di lavoro fra italiani e stranieri, che colloca molto spesso questi ultimi nelle situazioni più svantaggiate.

La popolazione straniera residente a Roma nel 2015 e individuata dall'indagine continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ammonta a circa 421mila persone, pari all'11,4% della popolazione complessiva<sup>1</sup>. Oltre 274mila residenti stranieri sono occupati e costituiscono una quota pari al 15,5% della forza lavoro occupata. Questa componente è a Roma considerevolmente più elevata di quella registrata nella regione Lazio (14,2%) e nel totale Italia, dove gli occupati stranieri rappresentano il 10,5% del complesso degli occupati.

Fra gli occupati stranieri la comunità che nel 2015 risulta prevalente è quella rumena, tanto a Roma quanto al livello nazionale (30,4% e 25,4% rispettivamente), seguita ad una certa distanza nella città metropolitana di Roma dalla comunità filippina e da quella albanese nella media nazionale. In particolare, rispetto al 2008, nell'area romana sale nella graduatoria la comunità dei bengalesi (7,2%), mentre nel totale Italia la comunità marocchina e quella ucraina si mantengono in posizioni simili nei due anni di riferimento (Tab. 1)

---

<sup>1</sup> A questo proposito si vogliono sottolineare alcuni aspetti metodologici che riguardano i dati sulla componente straniera qui analizzata. L'indagine sulle forze di lavoro si fonda su specifiche procedure di identificazione della popolazione di riferimento che prendono in esame gli individui italiani e stranieri (secondo la cittadinanza) iscritti in anagrafe. Non si tiene dunque conto degli immigrati non regolari e di quelli regolarmente soggiornanti, ma non iscritti in anagrafe come i lavoratori stagionali. Inoltre, le stime sulla partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri scontano sia il problema della rappresentatività del campione, sia quello legato alla più elevata misura dell'errore campionario, data la minore dimensione della popolazione oggetto di inferenza. Da tutto ciò discende l'uso piuttosto limitato delle stime in valore assoluto, dal momento che l'obiettivo prioritario non è tanto quello di identificare l'esatto numero di stranieri occupati e disoccupati, quanto quello di tracciare le caratteristiche e le dinamiche dell'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano.

**Tab. 1 - Occupati stranieri secondo la cittadinanza (prime 8 cittadinanze). Valori percentuali sul totale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015**

Città metropolitana di Roma				Italia			
Cittadinanza				Cittadinanza			
2008		2015		2008		2015	
Romania	34,2	Romania	30,4	Romania	20,1	Romania	25,4
Filippine	12,0	Filippine	10,7	Albania	11,7	Albania	8,5
Polonia	5,7	Bangladesh	7,2	Marocco	7,7	Ucraina	6,1
Albania	4,9	Polonia	4,7	Ucraina	4,6	Marocco	6,0
Ecuador	3,8	Perù	4,6	Filippine	4,6	Filippine	5,9
Ucraina	3,5	India	4,3	Ecuador	3,3	Moldavia	4,7
Perù	3,5	Moldavia	4,2	Cina	3,2	Perù	3,4
India	3,2	Ucraina	4,1	Perù	2,9	India	3,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Il tasso di occupazione degli stranieri (>15 anni) raggiunge a Roma il 65,1% contro il 45,7% dei residenti di origine italiana. Considerando il tasso di occupazione riferito alla sola popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni, l'indicatore raggiunge il 65,9% fra gli stranieri con un differenziale di 5,1 punti percentuali in più sullo stesso rilevato fra gli occupati di origine italiana nella provincia (60,7%) (Tab. 2).

**Tab. 2 - Tasso di occupazione 15-64 anni secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015**

Occupati	Tasso di occupazione 15-64 anni					
	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Occupati di origine italiana	68,2	53,4	60,7	65,1	46,9	56,0
Occupati stranieri	72,7	59,8	65,9	69,4	49,7	58,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel complesso questo è da un lato la conseguenza di circostanze di natura sociale (mancanza di reti familiari consolidate) e/o legislativa (divieto di ingresso legale senza contratto di lavoro) che non consentono ai cittadini stranieri di permanere a lungo nel nostro paese senza un supporto economico, dall'altro è il riflesso della diversa composizione generazionale della popolazione straniera in confronto a quella di origine italiana: il 57,9% dei cittadini stranieri nella città metropolitana di Roma Capitale si colloca nella fascia di età compresa fra i 25 e i 44 anni, a fronte del 28,6% di quelli di origine italiana.

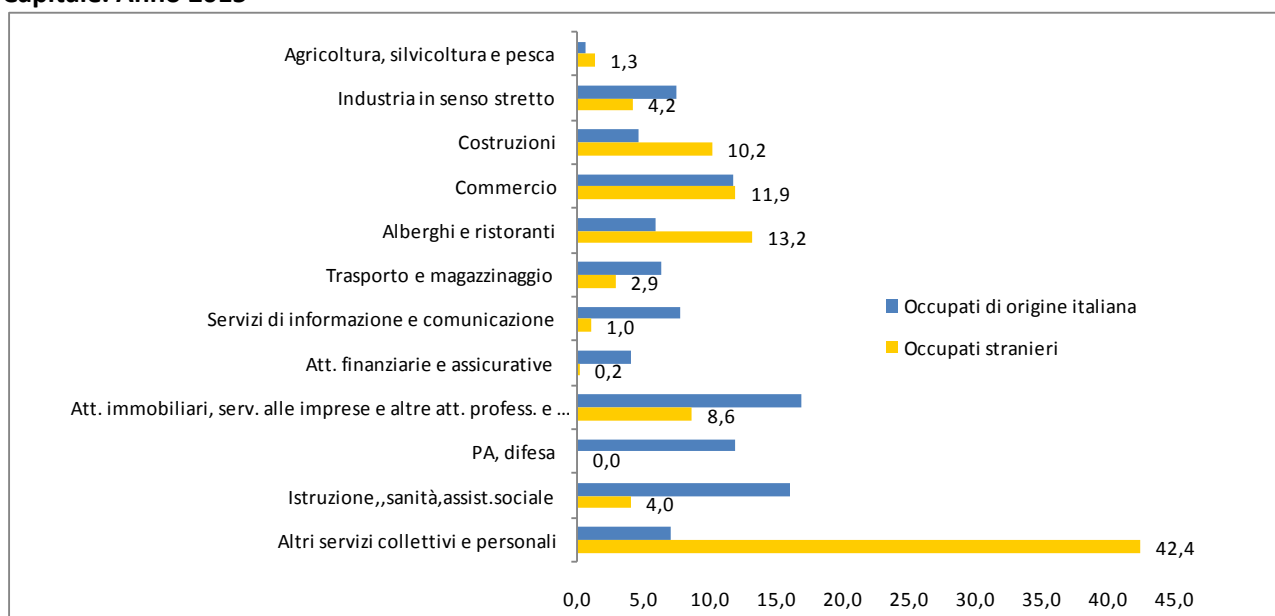
Anche il tasso di occupazione femminile evidenzia una distanza piuttosto consistente fra donne di cittadinanza italiana e donne di origine straniera, particolarmente marcata nella città metropolitana di Roma rispetto alla media nazionale. Nell'area romana il tasso di occupazione delle donne straniere (15-64 anni) si attesta infatti sul 59,8% contro il 53,4% delle donne romane, mentre quello degli uomini stranieri, raggiungendo il 72,7%, si attesta su un valore di 4,5 punti percentuali in più del tasso di occupazione maschile riferito ai soli cittadini italiani (68,2%). L'andamento rilevato a livello nazionale, pur mantenendosi

su livelli nel complesso più bassi di quelli registrati nell'area romana, indica una dinamica sostanzialmente conforme a quella appena delineata.

## Gli stranieri e l'occupazione per settori

Dall'osservazione della distribuzione settoriale delle posizioni lavorative straniere e quelle degli italiani nella città metropolitana di Roma, si rileva che – nonostante vi sia una sostanziale predominanza di occupati nel settore terziario – sussistono tuttavia differenze profonde nella distribuzione per microsettori. Nell'area romana il 72,4% degli occupati di origine straniera, infatti, trova impiego nei servizi e l'11,9% nel commercio, che anche fra gli occupati italiani sono i settori che assorbono la quota più numerosa di manodopera (Graf. 1).

**Graf. 1 - Occupati secondo il settore di attività economica e la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Decisamente più numerosi dei loro colleghi italiani sono i lavoratori stranieri occupati a Roma nell'edilizia, settore che ne assorbe il 10,2%, contro il solo 4,5% rilevato fra gli occupati di origine italiana. Altrettanto sensibile è lo scarto registrato fra gli occupati stranieri nel settore agricolo – pari al 3,1% nell'area romana – e gli occupati italiani nello stesso comparto, che rappresentano appena lo 0,7% del totale degli occupati

In ogni caso, da una lettura più dettagliata del settore dei servizi, si può rilevare che mentre il 42,4% dei lavoratori stranieri è occupato in attività legate ai servizi collettivi e personali – prevalentemente alle dipendenze di famiglie o convivenze con ruoli di cura della casa o della persona – queste mansioni sono svolte, al contrario, solo dal 7% dei lavoratori di origine italiana. Il 13,2% degli occupati stranieri, inoltre, lavora in alberghi o ristoranti, a fronte del 5,8% raggiunto dai lavoratori di origine italiana in queste attività.

Lievemente diversa è la situazione nella media nazionale, dove i lavoratori stranieri oltre a trovare occupazione prevalentemente nei servizi – seppure con frequenza minore di quanto rilevato a Roma –, sono impiegati in percentuali molto elevate anche nel settore dell'industria: soprattutto per effetto delle collocazioni occupazionali trovate nel Nord Italia, infatti, in questo settore e nelle costruzioni trova lavoro circa il 28,5% dei cittadini stranieri, che si collocano in percentuali superiori a quelle romane anche in agricoltura (5,6%) (Tab. 3)

**Tab. 3 – Occupati secondo il settore di attività economica e la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015**

Attività economica	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,6	1,3	3,5	5,6
Industria in senso stretto	7,4	4,2	20,3	18,5
Costruzioni	4,5	10,2	6,1	10,1
Commercio	11,8	11,9	14,9	8,5
Alberghi e ristoranti	5,8	13,2	5,4	10,4
Trasporto e magazzinaggio	6,4	2,9	4,6	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	7,7	1,0	2,7	0,5
Att. finanziarie e assicurative	4,0	0,2	3,2	0,2
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	16,9	8,6	11,6	7,8
PA, difesa	11,9	0,0	6,4	0,1
Istruzione,,sanità,assist.sociale	16,1	4,0	15,9	4,5
Altri servizi collettivi e personali	7,0	42,4	5,3	29,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

## Tipologie di impiego per gli stranieri

Le occupazioni alle dipendenze rappresentano la principale forma di impiego fra tutti i lavoratori, ma hanno la netta prevalenza fra quelli di origine straniera: a Roma si tratta dell'86,5% (contro il 76,1% degli occupati italiani). Ancora più evidente la distanza a livello nazionale, dove i lavoratori stranieri alle dipendenze raggiungono l'87,5%, a fronte del 74,2% degli italiani. Di conseguenza, la quota di lavoratori autonomi italiani è decisamente superiore a quella degli stranieri e varia fra il 24 e il 26% degli occupati, mentre si ferma in media al 13% fra gli occupati di origine straniera.

Per quel che riguarda gli orari di lavoro effettuati, seppure nella Città metropolitana di Roma la maggior parte dei lavoratori stranieri (al pari dei loro colleghi italiani) sia occupata a tempo pieno, la percentuale di occupazioni in part-time risulta molto più elevata fra gli stranieri (37,6%) che fra gli occupati di origine italiana (18,1%) (Tab. 4) e fa registrare un significativo incremento rispetto ai valori degli anni pre-crisi (14,7% nel 2008).

**Tab. 4 - Occupati per tipo di orario di lavoro e cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015**

Orario	Città metropolitana di Roma		Regione Lazio		Italia	
	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri
<b>Tempo pieno</b>	81,9	62,4	81,8	63,8	82,8	70,3
<b>Part time</b>	18,1	37,6	18,2	36,2	17,2	29,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Inoltre, il peso delle occupazioni a tempo parziale è notevolmente superiore fra gli uomini stranieri e raggiunge a Roma il 25,7%, a fronte dell'8,8% dei loro colleghi italiani. Altrettanto significativa è la maggiore incidenza delle occupazioni in part time fra le donne straniere, che nel 50,1% dei casi svolgono lavori in orario ridotto, contro il 29,9% delle donne italiane.

Considerando, infine, l'incidenza dei lavori atipici (tempo determinato e collaborazioni) si rileva una quota sostanzialmente simile fra i lavoratori stranieri e i lavoratori di origine italiana (10% e 11,9% rispettivamente) (Tab. 5).

**Tab. 5 – Occupati secondo la tipologia di occupazione e la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015**

Tipologia	Città metropolitana di Roma		Regione Lazio		Italia	
	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri
<b>Atipico</b>	11,9	10,0	11,9	12,6	11,7	15,8
<b>Standard</b>	88,1	90,0	88,1	87,4	88,3	84,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Al contrario a livello nazionale la diffusione di lavori a tempo determinato o in collaborazione fra i cittadini stranieri è maggiore che fra i lavoratori italiani (15,8% contro 11,9%), probabilmente a causa della maggior diffusione di contratti non standard nell'industria manifatturiera che occupa, come si è visto, nella media nazionale il 18,5% degli stranieri a fronte del solo 4,2% rilevato nella Città metropolitana di Roma.

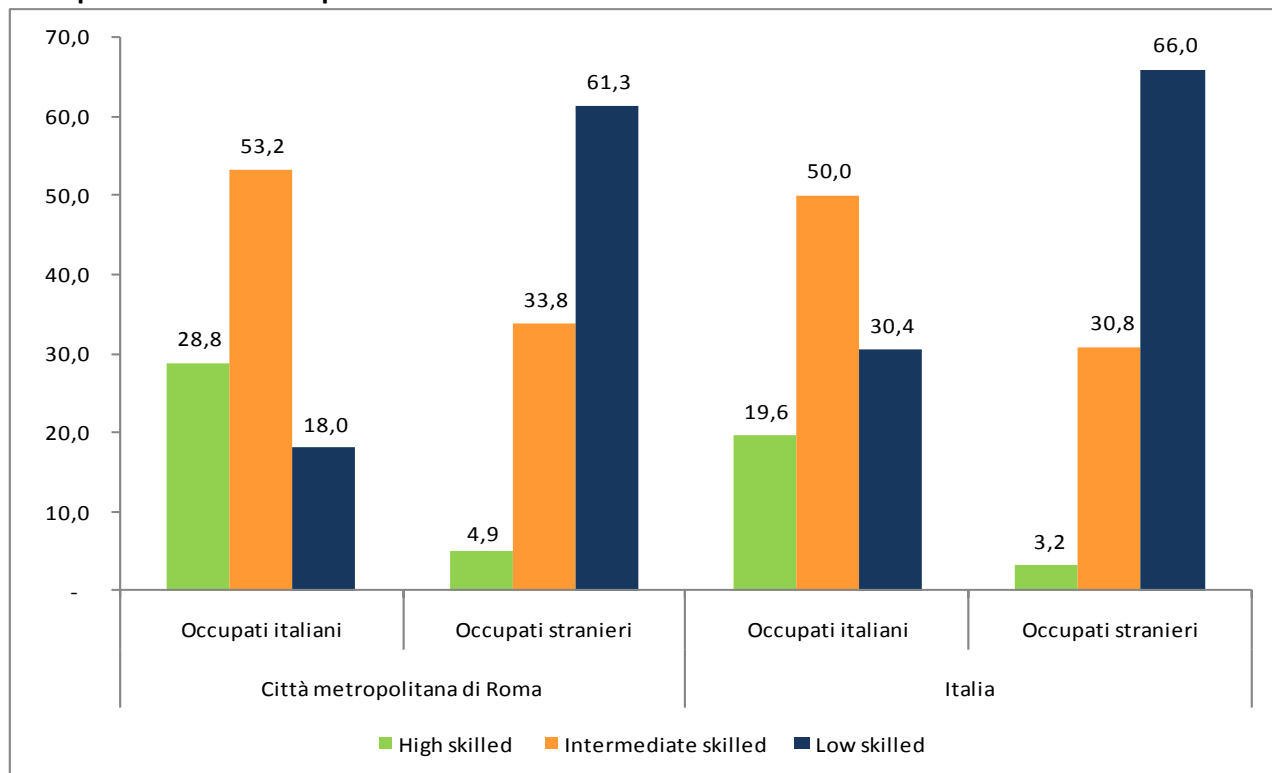
## Le professioni dei lavoratori stranieri

Sia osservando l'andamento nazionale, sia concentrandosi sulla realtà romana emergono con molta evidenza le profonde differenze fra il profilo professionale medio dei lavoratori stranieri messo a confronto con quello degli occupati di origine italiana.



Se, infatti, nella Città metropolitana di Roma il 61% circa degli occupati stranieri svolge professioni a bassa qualificazione (professioni non qualificate e operai), le stesse mansioni coinvolgono il solo 18% dei lavoratori italiani (Graf. 2).

**Graf. 2 - Occupati italiani e stranieri secondo il livello di competenza professionale (\*). Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

(\*) High skilled=dirigenti, imprenditori, alte specializzazioni;  
Intermediate skilled=tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali;  
Low skilled=operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate

Molto spesso si tratta di impieghi da assistente familiare, operaio o manovale edile, collaboratore domestico, portantino o commesso, per i quali occorrono soprattutto impegno fisico e scarsa qualificazione. Un divario così ampio conferma la realtà di un mercato del lavoro che continua a riservare ai cittadini stranieri un segmento specifico e ristretto di occupazioni, prescindendo molto spesso – come si vedrà più avanti – anche dal livello di istruzione posseduto o dalla qualificazione professionale acquisita. Allo stesso modo, le professioni non qualificate e quelle di tipo operaio sono le più diffuse anche a livello nazionale, dove interessano il 66% degli occupati stranieri, contro il 30,4% di quelli di origine italiana.

Nel complesso, la distribuzione dei profili professionali prevalenti secondo le comunità di appartenenza presenti nell'area romana, descrive un contesto sostanzialmente appiattito su tipologie lavorative di bassa qualificazione, che assumono sfumature caratterizzanti a seconda della nazionalità dei lavoratori stranieri (Prospetto 1).

**Prospetto 1 – Occupati stranieri secondo il paese di provenienza e il sesso: alcune caratteristiche (prime 8 nazionalità). Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015**

Paese di provenienza	Professione prevalente		Età media della popolazione		Titolo di studio prevalente	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<b>Romania</b>	Muratore, manovale, camionista	Collaboratrice domestica, addetta all'assistenza personale, addetta alle pulizie	35	33	Licenza media	Diploma
<b>Filippine</b>	Collaboratore domestico, addetto all'assistenza personale	Collaboratrice domestica, cameriera	36	41	Diploma	Diploma
<b>Bangladesh</b>	Venditore ambulante, cuoco, camerieri	Collaboratrice domestica, cameriera	27	24	Diploma	Diploma
<b>Polonia</b>	Muratore	Collaboratrice domestica	37	36	Licenza media	Diploma
<b>Perù</b>	Addetto all'assistenza personale, commesso	Collaboratrice domestica, baby sitter	38	39	Licenza media	Diploma
<b>India</b>	Bracciante agricolo, collaboratore domestico, cuoco	Infermiera, collaboratrice domestica	29	32	Licenza media	Diploma
<b>Moldavia</b>	Giardiniere, facchino	Collaboratrice domestica, addetta all'assistenza personale	31	33	Licenza media	Diploma
<b>Ucraina</b>	Muratori	Collaboratrice domestica, addetta all'assistenza personale	32	47	Licenza media	Diploma

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Come si vede, prevalgono le professioni di manovale, muratore, facchino, venditore ambulante, cuoco e quelle legate all'ambito domestico come collaboratore o collaboratrice e – in particolar modo per le donne – di assistente ad anziani e bambini, infermiera, addetta alle pulizie.

È evidente che i percorsi professionali intrapresi dagli stranieri che giungono nel nostro paese appaiono condizionali oltre che dal genere, anche da significativi elementi legati alle reti etniche che sostengono gli individui nelle loro esperienze lavorative. Infatti, le diverse collettività straniere presentano profili socio-demografici molto diversi a seconda della provenienza e, dunque, seguono percorsi di inserimento lavorativo generalmente molto omogenei al loro interno, che costituiscono il canale principale di garanzia per un iniziale inserimento dei nuovi arrivati.

Quindi, mentre le donne trovano prevalentemente impiego come collaboratrici domestiche, commesse, baby sitter o infermiere, gli uomini svolgono generalmente professioni collocate nel settore dell'edilizia o in quello dei trasporti, pur esistendo importanti distinguo legati a diverse nazionalità, come nel caso degli uomini filippini e peruviani, fra i quali la professione più diffusa è quella di collaboratore domestico, seguita da impieghi di assistenza personale domiciliare.

D'altra parte la quota di occupati stranieri impiegati nelle professioni più qualificate, che richiedono cioè alte specializzazioni o come dirigenti ed imprenditori, resta molto ridotta.

Nel complesso questo segmento raggiunge il 4,9% tra gli stranieri a Roma, a fronte del 28,8% degli occupati italiani, con uno scarto positivo rispetto alla media nazionale pari a 1,7 punti percentuali. Ciò conferma che, nonostante anche a Roma il lavoro meno qualificato sia tuttora appannaggio soprattutto dei lavoratori stranieri, sussistano tuttavia migliori opportunità di collocazione professionale anche in impieghi a più alta specializzazione, che coinvolgono in misura maggiore che nella media italiana i lavoratori stranieri residenti nell'area romana.

Nel dettaglio, le professioni più qualificate svolte da stranieri sono quelle di traduttore e insegnante di lingue straniere, di medico e personale paramedico o di proprietario di negozi e attività commerciali, bar e ristoranti in particolare.

### Professioni e titoli di studio dei lavoratori stranieri: educational/skill mismatch

Tra gli indicatori utili a compiere un'analisi compiuta del mercato del lavoro l'International Labour Office (ILO) suggerisce di prendere in esame, oltre quelli tradizionali di occupazione e disoccupazione, anche le competenze richieste per la professione svolta.

A questo proposito, come si può osservare nella tabella seguente – che descrive la distribuzione degli occupati stranieri e di quelli italiani secondo il titolo di studio – nell'area romana della Città metropolitana di Roma Capitale si evidenzia la presenza di una quota non trascurabile, e superiore a quella registrata nella media nazionale, di lavoratori stranieri in possesso di un diploma superiore o di una laurea (Tab. 6).

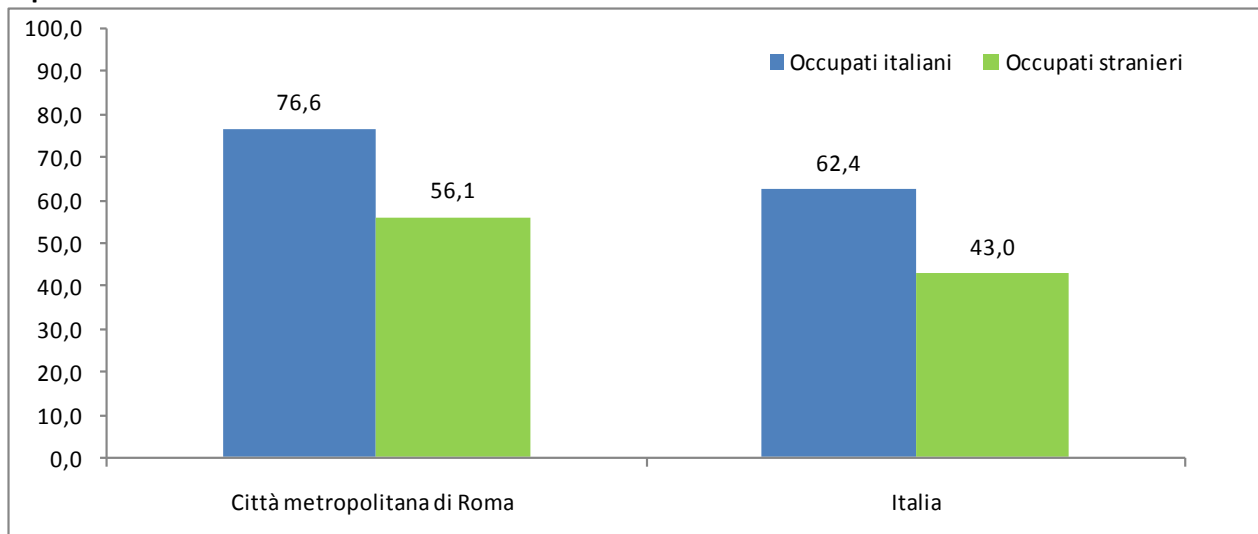
**Tab. 6 – Occupati secondo il titolo di studio e la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015**

Titolo di studio	Provincia di Roma		Italia	
	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri
Lic. elementare o meno	1,6	4,6	3,1	8,6
Form.medio/bassa	21,9	39,3	34,5	48,4
Diploma superiore	43,7	40,5	40,4	30,7
Oltre diploma	32,8	15,6	22,1	12,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Infatti, nonostante la quota di stranieri in possesso di un livello di formazione medio-basso sia superiore a quella degli italiani, più di uno straniero occupato su due (56,1%) possiede una formazione pari o superiore al diploma, contro il 43% registrato a livello nazionale (Graf. 3).

**Graf. 3 – Occupati con titolo di studio medio-alto\* secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015**

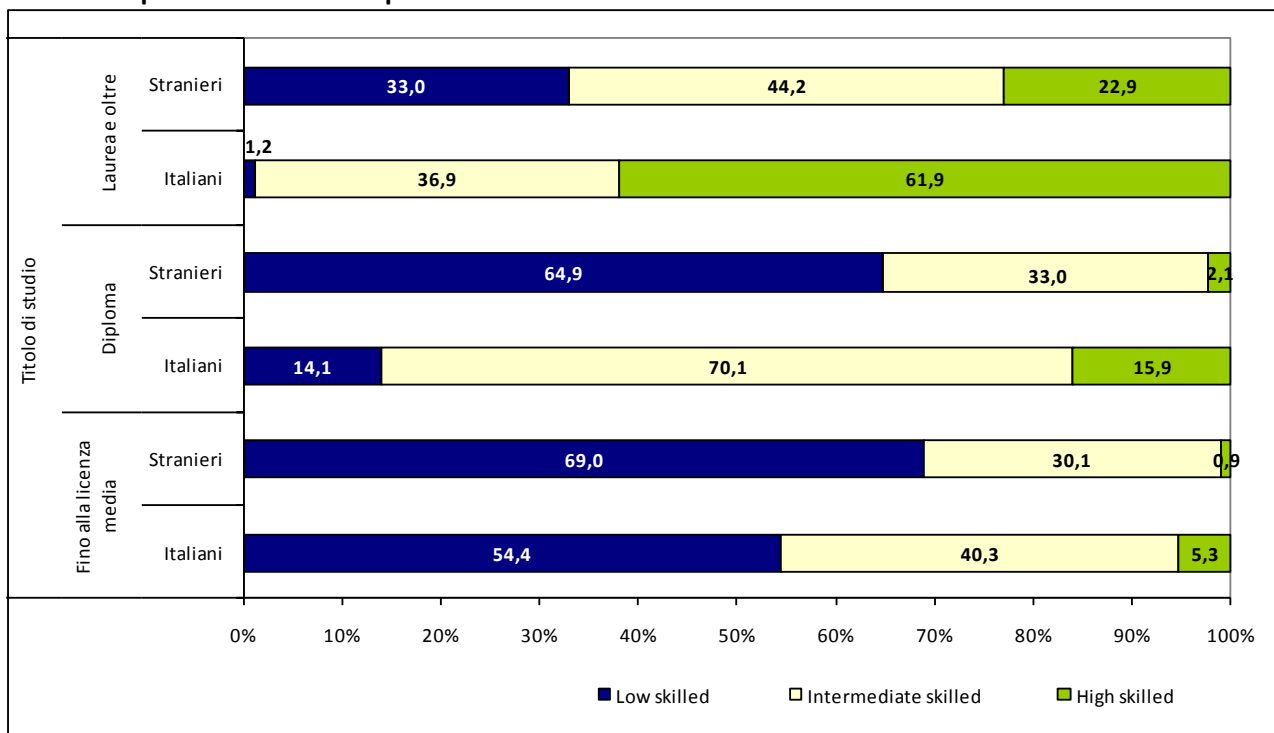


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

\* Diploma superiore e oltre

Detto questo, resta da sottolineare come nell’area romana il 33% degli occupati stranieri con una formazione universitaria o post universitaria svolge un lavoro non qualificato, esercitato, al contrario, solo dall’1,2% dei lavoratori romani con la stessa formazione (Graf. 4).

**Graf. 4 - Occupati italiani e stranieri secondo il titolo di studio e il livello di competenza professionale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

(\*) High skilled=dirigenti, imprenditori, alte specializzazioni;

Intermediate skilled=tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali;

Low skilled=operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate

Al contempo, mentre gli italiani in possesso del solo titolo dell'obbligo hanno accesso alle occupazioni relative ai due gruppi professionali meno qualificati all'incirca nel 54,4% dei casi, gli stranieri svolgono mansioni relative agli stessi gruppi low qualified nel 69% circa dei casi. In sostanza, sembra che gli occupati stranieri con formazione medio-bassa o con la sola licenza elementare, l'unica possibilità di impiego siano le professioni non qualificate, a differenza degli occupati italiani che, pur possedendo la stessa formazione, svolgono più spesso di loro attività di tipo imprenditoriale, prevalentemente nel settore del commercio.

Il mismatch fra titolo di studio posseduto e la professione svolta è altrettanto evidente a livello nazionale, dove il 34,5% degli occupati stranieri laureati svolge impieghi manuali o a bassa qualificazione contro l'1,6% dei colleghi italiani con stessa formazione.

In ogni caso, per quanto riguarda gli impieghi a più alta qualificazione, la corrispondenza fra impiego e titolo di studio sembra lievemente migliore a Roma che nel resto del paese, dal momento che il 22,9% dei lavoratori stranieri con una laurea o un titolo superiore nell'area romana riesce a trovare un impiego che richiede una certa qualificazione, contro il 19,7% riscontrato nella media nazionale.

Nel complesso, dunque, è evidente che nel nostro paese al momento sia piuttosto diffuso un fenomeno di skill mismatch che contraddistingue il collocamento occupazionale dei lavoratori stranieri, con una maggiore disponibilità della popolazione immigrata, anche di quella più istruita, ad accettare lavori a bassa specializzazione e, quindi anche a bassa remunerazione. Ciò avviene oltre che per ragioni di sopravvivenza, anche per mancanza di valide alternative o per l'assenza di una rete familiare di sostegno, visto che spesso è proprio il lavoratore immigrato che contribuisce con il suo lavoro al sostentamento della famiglia nel paese di origine.

In tal senso più che un effetto di competizione con la forza lavoro interna, il lavoro degli stranieri va a colmare uno spazio che rimarrebbe altrimenti non occupato, vista la maggiore propensione degli italiani a non accettare questo tipo di impieghi, preferendo proseguire nella ricerca di un impiego che soddisfi le aspettative previste. La rete di protezione familiare – che manca ai lavoratori stranieri – costituisce un ambito di garanzia essenziale affinché ciò sia possibile e rappresenta una discriminante determinante nella possibilità o meno nella scelta del lavoro.

L'eventuale competizione (ammesso che esista) sarebbe con i segmenti più marginali del mercato del lavoro più che con i lavoratori interni con le stesse competenze.

## La disoccupazione fra gli stranieri

Le conseguenze della recessione economica hanno avuto un'influenza in termini di aumento delle persone in cerca di lavoro anche fra i cittadini stranieri residenti nel nostro paese e nell'area romana. Nel 2015 a Roma vi erano circa 39mila persone con cittadinanza straniera in cerca di lavoro. Rispetto al 2008 si è dunque registrata un aumento di oltre 24mila unità e la quota di disoccupati stranieri sul totale dei senza lavoro ha raggiunto il 18,5% a fronte del 12,1% di inizio periodo.

L'ampliamento della disoccupazione straniera è dovuta principalmente alla componente maschile, che ha visto crescere il numero dei non occupati alla ricerca di lavoro del 322% fra il 2008 e il 2015.

Al pari dei cittadini di origine italiana, anche fra gli stranieri la maggior componente dei senza lavoro è costituita dalle persone che hanno perso la precedente occupazione: l'incidenza degli ex occupati raggiunge nel 2015 il 64,6% del totale dei disoccupati stranieri.

Il tasso di disoccupazione dei cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma si attesta nel 2015 sul 12,5%, ossia 2,2 punti in più di quello degli italiani, ma significativamente inferiore a quello registrato a livello nazionale (16,2%) (Tab. 7).

**Tab. 7 – Tasso di disoccupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015**

Riferimento territoriale	Tasso di disoccupazione	
	Origine italiana	Stranieri
Città metropolitana di Roma Capitale	10,3	12,5
Regione Lazio	11,4	14,5
Italia	11,4	16,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

A questo dato complessivo corrisponde un incremento notevole del tasso di disoccupazione maschile, passato dal 7,2% nel 2008 al 13,7% nel 2015. Sostanzialmente stabile, al contrario, è il tasso femminile, passato dall'11,6% del 2008 all'11,2% registrato nel 2015.

## Le retribuzioni dei lavoratori stranieri<sup>2</sup>

Il livello delle retribuzioni medie registrate fra i lavoratori dipendenti stranieri corrisponde naturalmente alle collocazioni professionali prevalenti e alle tipologie di impiego più diffuse e dunque, come prevedibile, si colloca su valori nel complesso piuttosto modesti. Inoltre, l'analisi delle retribuzioni del lavoro dipendente a Roma evidenzia un gap molto significativo fra il livello delle retribuzioni degli occupati dipendenti stranieri e quelle dei loro colleghi italiani.

Nel complesso le retribuzioni medie mensili dei lavoratori dipendenti romani si attestano sui 1.359 euro netti, un livello non certo particolarmente elevato che tuttavia contiene al suo interno una quota di salari corrisposti agli occupati stranieri situata molto al di sotto di questo valore (Tab. 8).

**Tab. 8 – Indicatori della retribuzione mensile netta dei lavoratori dipendenti secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015**

Retribuzione netta mensile	Totale occupati dipendenti	Italiani	Stranieri
Media	1.359	1.452	912
Mediana	1.300	1.360	850
Moda	1.200	1.200	1.000
Deviazione standard	687	677	553

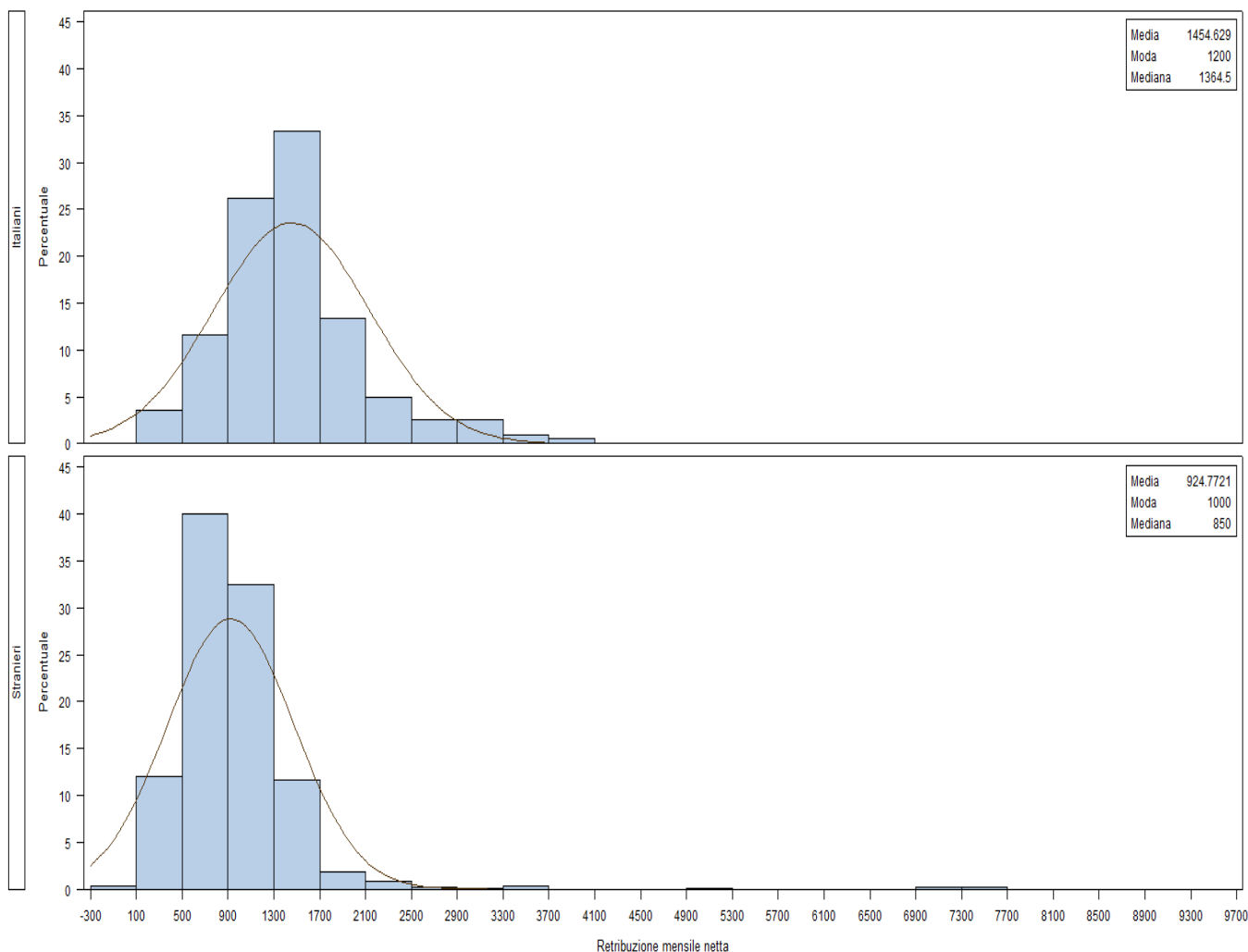
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

<sup>2</sup> Dal momento che la larga maggioranza di occupati stranieri a Roma ha un lavoro alle dipendenze (86,5%), verrà qui utilizzata l'informazione sulle retribuzioni da lavoro dipendente contenuta nell'indagine sulle Forze di lavoro condotta dall'Istat come proxy dei livelli retributivi complessivi.

La retribuzione media dei dipendenti stranieri si attesta, infatti, intorno ai 912 euro mensili, a fronte dei 1.452 euro percepiti in media dai lavoratori di origine italiana.

Del resto, come mostra il grafico che segue, pur avendo le due distribuzioni delle retribuzione dei lavoratori dipendenti italiani e stranieri un'asimmetria positiva – che evidenzia il maggior numero di individui che si concentrano su livelli di reddito bassi e un numero inferiore di individui che vantano redditi significativamente più elevati – è evidente che le retribuzioni dei dipendenti stranieri mostrano una dispersione molto più limitata intorno al valore medio e un valore modale (cioè il livello su cui si colloca la maggior parte dei redditi) notevolmente più basso di quello riscontrato fra i lavoratori italiani (Graf. 5).

**Graf. 5 – Distribuzione delle retribuzioni mensili nette da lavoro dipendente secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015**

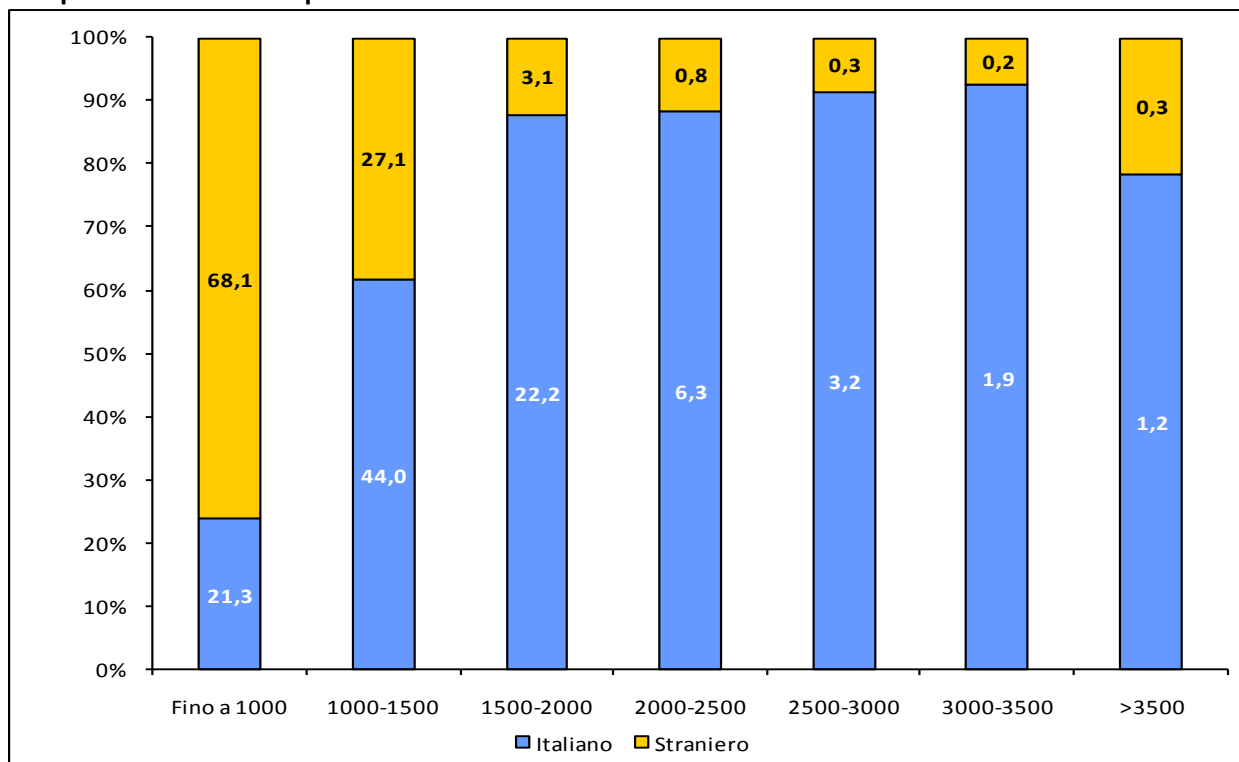


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

D'altra parte, se si considera la distribuzione delle retribuzioni suddivise per fasce di grandezza, non può sfuggire quanto sia netta la distanza: mentre oltre il 68% dei dipendenti stranieri percepisce un salario

inferiore ai 1.000 euro mensili, le retribuzioni più elevate sono distribuite in media esclusivamente tra i dipendenti di origine Italia (Graf. 6).

**Graf. 6 – Retribuzione mensile netta dei lavoratori dipendenti secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015**



Un salario mensile di oltre 2.000 euro e oltre è appannaggio del 12,6% degli occupati dipendenti italiani e solo dell'1,6% dei loro colleghi stranieri: un dato che da solo sintetizza un livello di segregazione molto significativo e rappresenta una realtà complessa e problematica in cui la strada verso parità di diritti e di cittadinanza appare in gran parte ancora da percorrere.